

IL FIORE

Una copia 100 réis

Artistico-Letterario

Si pubblica il giovedì

ABBONAMENTO.
Anno I Annuo... 5\$000 — Semestrale 3\$000
Mensile \$500

S. Paulo (Brasile) 25 Giugno 1908
DIRETTORE: Ascanio Del Mazza

UFFICI:
RUA CONSELHEIRO RAMALHO, N. 102
Casella postale 281

Num. 4

UNO SCHERZO

LAVAVAMO parecchi studenti, e di pensione all'albergo della Posta.

La padrona, un'alsaziana, aveva due figlie: la maggiore, Lucia, sotto l'alta direzione della madre, si occupava della gestione dell'albergo; l'altra, Luisa, una povera squilibrata, accudiva ai minori servigi, senz'importanza, i soli che fosse capace di eseguire.

All'ora dei pasti, per esempio, cambiava l'acqua nelle caraffe, portava il pane, senza aprir bocca colla regolarità di una macchina, ripetente sempre il medesimo lavoro.

La povera idiota non sembrava infelice. Ne' suoi occhi celesti privi d'espressione, sulla sua faccia sbiadita e irregolare, vi erano gl'indizi di una natura tranquilla, senza pensieri, che vegetava, quasi essere inconscio delle esigenze della vita.

Uno dei nostri, di nome Rousseau, meridionale, un bel bruno dalle facili conquiste, aveva trovato divertente di mettere la povera giovane in ridicolo.

Un giorno, quando entrò nella sala, le domandò:

— Dimmi, Luisa, come si chiama il tuo innamorato?

Essa lo guardò, non rispose in sulle prime, poi, senza sorriso:

Non ne ho, — disse tranquillamente.

— Come, non ne hai? — ripigliò l'altro, con molta serietà. — Non è possibile. Ebbene, io ti trovo molto piacente, e voglio essere il tuo innamorato. Saresti contenta, se ci sposassimo?

Luisa sorrise vagamente, ma era facile di scorgere sul suo volto uno stupore beato e un'intima soddisfazione.

— E' vero, — soggiunse Rousseau, — non faccio per scherzare. Mi vorresti per marito?

La calma con la quale tutto questo era stato detto, produsse una viva impressione su quella mente ingenua, le tolse ogni dubbio, e finì per convincerla.

Da quel giorno un'immensa reazione si operò in lei. La sua vita ebbe uno scopo: aspettare la venuta di lui, guardarlo, ammirarlo, lui così buono che aveva detto che amava, lei, la povera diseredata, di cui nessuno si curava.

Spiava il momento del suo arrivo per portare le bottiglie in tavola, e con uno sguardo di cane batuto fissava, ammirata, colui, di cui avea fatto il suo idolo, il suo tutto.

Quando questi si alzava da tavola, lo aspettava nascosta in un angolo del corridojo, e lo seguiva con l'occhio finché poteva, per meglio imprimersi quei lineamenti che deliziavano il suo cuore.

Poi correva alla sedia donde il suo amore si era alzato, ivi passava il suo tempo fino al suo ritorno.

Una sera le comunicò che doveva partire in congedo.

— Prepara la tua veste bianca, — le disse, — vado a prendere le carte necessarie per il nostro matrimonio. Ci sposemo in aprile, non è vero?

Luisa vacillò, quasi stordita. Era dunque vero? Verrebbe davvero il giorno di tale felicità? Aprile non era lontano!

Rousseau ritornò dal congedo e, oc-

nima ignorante, era troppo tenace per potersi sradicare al primo sospetto.

Una sera ne parlò colla cameriera dell'albergo. Costei non comprendendo la delicatezza di quel sentimento ingenuo, le rispose con una risata brutale:

— Rousseau sposarti! Si burla di te, non capisci? Sei matta a pensarlo!

Luisa n'ebbe una scossa terribile. Quando questa crudele verità le si affacciò per la prima volta, ruppe in singhiozzi, corse precipitosa nella sua camera e si lasciò cadere sul letto con un grido forsennato.

La povera scema aveva perduta la ragione del tutto.

* *

Da quel momento divenne inaccessibile. Tutti, parenti e servitori, l'avvicinavano con paura. Serbando intatto nella sua pazzia solo il ricordo del perduto amore, non volle lasciare la stanza, per non incontrarsi con lui.

Una mattina, il cane di Rousseau passò davanti il suo uscio. Lo senti, lo conobbe. Con infinite carezze lo attirò vicino, lo strinse convulsa, illudendosi di aver ritrovata una parte della felicità sognata. Si addormentò, la testa posata sul muso del cane, con un sorriso di beatitudine.

Quando dovè separarsene, fu presa da una tale crisi disperata, che la famiglia decise di far entrare la sventurata in un manicomio. Ma era troppo tardi.

Una nipote dell'ostessa si era sposata la vigilia, e aveva lasciato il suo vestito nuziale in una camera dell'albergo. Luisa vi si insinuò, e s'impadronì della veste bianca, mentre tutti di casa erano a pranzo. Febrilmente lo indossò, agganciandolo alla pazzesca, poi, posatasi in capo la ghirlanda di fiori d'arancio, attese.

Uscimmo in quel mentre dalla pensione, e traversando la via vedemmo una forma bianca, da una delle finestre dell'albergo, cadere ai nostri piedi.

Rousseau, per il primo, si precipitò, con un grido.

La povera pazza, con la testa spaccata, giaceva sul marciapiedi.

Quando il nostro compagno la rialzò, fece un supremo sforzo per aggrapparsi a lui. Con gli occhi smarriti, e la faccia contorta da un moribondo sorriso, lasciò cadere il capo sulla spalla di Rousseau. Indi, con le mani avvinghiate al collo dell'essere adorato, singhiozzò nel rantolo estremo:

— Nelle tue braccia... posso morire... t'amo.

Così la schiantò il suo primo amore.

A. FRANCE

(Versione di Elvira de Gresti di San Leonardo).

IL PERDONO

— — — — —

NON ho più nulla, dentro il cuor, che suoni odio od ira per te: tutto il dolore onde pagasti il mio supremo amore vuole l'anima mia ch'io ti perdoni.

* *

Pe' miei giorni perduti, pei perduti giorni in amarti, per le tristi sere date in lacrime vane all'origliere, pe' miei singhiozzi che non hai saputi:

* *

per tutto quanto ho dolorato invano: pe' tuoi capelli che baciai tremante, pel fremito sottil della tua mano il dì ch'io mi credetti amato amante,

* *

per le dolcezze che mi han fatto mesto, per i dolori che mi han fatto buono, or che lungi ten vai, per tutto questo amarissimamente io ti perdono.

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

cupato d'altre cure, dimenticò le frasi della partenza.

E quando, rannicchiata in un cantuccio del corridojo, lo guardava, supplice, implorando una buona parola, vide l'amato bene passare indifferente, senza nemmeno volgerle un saluto.

Rabbrivì. Di nulla più le parlò, tutto parve dimenticato. Se osasse, gli rammenterebbe... Ma se ne fosse contrariato, se andasse in collera! Oh! tutto piuttosto!

Venne aprile, e nessuno, ben inteso, parlò di matrimonio. A poco a poco il dubbio s'insinuò nel suo spirito semplice, senza peraltro disingannarla totalmente. Quel primo amore, sbocciato in quell'a-

IL FIORE è l'unico giornale italiano di letteratura popolare che si pubblica in Brasile.

IL BACIO

IL bacio è la parola più semplice e insieme la più potente: è la parola che dà la vita ed è la prima che la vita pronuncia, la sola che possa sostituire il ragionamento mentre la ragione è bambina, sconfiggerlo quando è adulta. Il bacio, offerto, è sillogismo senza replica; accettato, è dilemma senza uscita. Le parole vanno, i baci restano, carne della nostra carne, spiro del nostro spiro. Il bacio è senso, cioè radice, forza, fecondità, e insieme è anima cioè purezza; è purifica ciò che è osceno, come la sua assenza fa turpe nell'amplesso anche la sobrietà. E' bestia, ossia conato costante della Natura fin dagli strati primitivi della vita; è insieme umanità schiettissima, poichè non riesce a formularsi che nell'uomo: l'animale lecca.

FILIPPO TURATI

PENSIERI E MASSIME →

Guai a quella donna che incontra nella sua vita un uomo d'ingegno... Quando ella crede ch'egli ami, egli studia; quando ella crede ch'ei goda, egli osserva; quando ella crede ch'ei soffra, egli nel proprio centro analizza e critica il patimento della sua periferia.

De Zerbi

La galera crea il galeotto, perchè punisce e non corregge, perchè comprime e non trionfa, perchè è un ospedale d'anime dove non si cura, ma si uccide.

Vittor Hugo

Il sorriso delle persone veramente infelici reca grandissimo dolore; pare che sorridano per gli altri.

Niccolini

Studi e gioventù

PIU' troppo ho potuto notare che la maggior parte della nostra gioventù non si cura nè poco nè tanto di istruirsi.

Diffatti, e lo confesso a malincuore, noi vediamo dei giovani che all'aspetto - un po' per l'importanza che si danno e un po' per l'eleganza con cui vanno vestiti - sembrano tanti dotti, mentre se parlate loro d'arte, di scienza o d'uno studio qualsiasi vi rimangono lì a bocca aperta senza potervi rispondere.

Questi giovani, in verità, fanno compassione anzichenò.

Per citare un fatto fra i tanti onde avvalorare i miei detti ricorderò come tempo fa il mio carissimo amico Enrico Bellasalma, giovane veramente studioso, ebbe la bella quanto nobile idea di fare un appello ai giovani di S. Paolo per formare una biblioteca onde fosse agio di legge libri di buoni autori, e formarsi una sana educazione morale. Sapete quale fu il risultato? si presentarono ad iscriversi appena due persone! Di qui, cari lettori, potete farvi un'idea in quale concetto sia tenuta l'istruzione.

E' giusto anche considerare che abbiamo fra i giovani molti operai e impiegati, i quali, occupati da mane a sera, dicono che non potrebbero dopo il lavoro - perchè stanchi - occuparsi di studio: ma con un poco di sacrificio sarà ben facile per loro trovare una via di mezzo e dedicare alla istruzione morale anche un poco di quel tempo che sanno sempre dedicare ai divertimenti inutili.

Infatti nessuno di questi operai ed

impiegati lascia di prender parte ad un ballo o ad una bicchierata che dà la Società alla quale appartengono o per la quale hanno avuto da qualche amico compiacente un biglietto d'invito; però nessuno di loro ha letto quattro volumi di opere letterarie buone ed istruttive e dei nostri scrittori conoscono appena - quando li conoscono - Carolina Invernizio e il Cavalier Marino.

Giovani, il sapere non è mai troppo, coltivate le vostre menti perchè voi potrete dare molto all'alta idealità della sapienza e potrete migliorare le generazioni future.

NELLO COLI

S. Paolo, Giugno 1908.

ALTO LA'!

BOZZETTO

D'Aquila ha l'occhio, il cor ha leonino,
Forti le membra e rotte alla fatica;
Scorre, sicuro, la montagna aprica,
Di notte e giorno il militare alpino.

✽ ✽

Col ferrato tallon, senza fatica,
Sfida il sentier nevoso e l'alta vetta
Ghiacciata, e di colà (balda vedetta)
Scruta, in silenzio, la region nemica.

✽ ✽

Fedele alla consegna, ad ogni istante
L'occhio rivolge alla nevosa massa
Che, silenziosa, a lui sorge d'innante.

✽ ✽

E spesso (ecco il dover) con l'arme bassa
Ei frena lo straniero riluttante
Col motto ardito: Olà! qui non si passa!

S. Paolo

LUIGI P.

I NOSTRI CIRCOLI RICREATIVI

IV

Per l'istruzione

Come già notammo, i nostri giovani sono attratti a queste associazioni ricreative e nutrono per esse una simpatia tutta dell'età loro; se non tutti, moltissimi almeno le preferiscono a tant'altre istituzioni che potrebbero loro dare un'interesse ben maggiore che non queste. Le associazioni ricreative, dovrebbero ben profittare di questo favore che esse godono, e delle preferenze che dai giovani vengono loro date, per esplicare tra di essi un'azione più vasta, più utile, e inoltre, più economica.

Ma noi vogliamo prima di tutto, giacchè questa è la base essenziale, parlare dei benefici istruttivi, che queste associazioni potrebbero arrecare alla classe giovanile, perchè sappiamo che, sviluppare le facoltà intellettuali, crearsi una sana educazione tutta propria, dovrebbe essere il primo dovere dell'uomo verso se stesso; purtroppo, questo principio essenziale, e tanto necessario, è trascurato, sconosciuto quasi dalla maggior parte dei nostri giovani, i quali non sanno comprendere quanto compenso l'istruzione apporta al perfezionamento ed all'elevamento del proprio stato morale e come da ciò si addiene al vero miglioramento di tutto l'organismo sociale.

Da questa strada i nostri giovani sviano; pochi di essi comprendono ed assaporano le alte soddisfazioni che arreca l'istruzione, ed i grandi compensi che essa prodiga a chi ne ha fatto tesoro.

Dunque impartire l'istruzione dovrebbe essere il primo scopo di queste associazioni ricreative, e da esso farsi giudicare per adempiere l'alta missione moderna del completamento dell'educazione morale ed intellettuale del giovane operaio. Dico, per completare, perchè la maggior parte di noi giovani, fummo strappati alla scuola allorquando essa poco ci aveva insegnato, (e fummo costretti ad entrare nell'officina per guadagnare il pane) ad essa che assorbì i nostri giorni più belli, i giorni della nostra fanciullezza, quando la nostra intelligenza era più aperta ai primi insegnamenti, quando non conoscevamo il triste domani e si viveva spensierati. L'età sfuggita non tornerà, ed è perciò che nel presente, dobbiamo sacrificare le ore di ozio e dedicarle all'istruzione. Da soli pochi giovani si adattano tanto facilmente a rimediare al loro mancato insegnamento, perchè attratti altrove, (ed è pur doloroso dirlo, e son pochi ma pur vi sono) nel vizio, che nella nuova società serpeggia inauditamente sfacciato.

Solamente le nostre associazioni potrebbero porre questo rimedio indispensabile; sono esse che dovrebbero essere di sprone e di guida ai giovani, ed è così che essi vi accorrerebbero ancor più numerosi, specialmente i più trascurati, i più refrattari in genere di istruzione spinti dall'esempio dei più volentosi, frequenteranno queste associazioni, le quali, mista al divertimento, agli svaghi, potranno impartire una istruzione, se non completa, almeno limitata, ma ben intesa essa a fare acquistare le principali nozioni dello studio, per poter poi questi giovani anche da soli continuare il cammino di una istruzione libera seguendo le proprie opinioni ed i propri metodi.

A queste associazioni ricreative, basta stuzzicare la volontà dei giovani che ad esse vanno, e non fargli rimpiangere il tempo trascorso in esse.

D. MEMMO

S. Paolo 20 Giugno

✽ ARTE e VITA ✽

“Pel dovere,,

E' questo il titolo d'un graziosissimo ed interessante romanzetto dovuto alla penna dell'esimio professore Giuseppe Curcio Palmieri.

Non è un'opera nuova poichè data dal 1903, ma certamente ben pochi - forse nessuno - dei nostri lettori la conoscono perchè è stata pubblicata dal nostro carissimo amico, a Napoli ove in quel tempo risiedeva.

Il chiarissimo prof. Palmieri ci ha consegnato la unica copia che possiede di questo grazioso lavoretto e ci ha autorizzato a pubblicarlo nelle nostre appendici; cosa che cominceremo a fare fra due o tre settimane, quando cioè sarà terminata la pubblicazione del *Purgatorio* di Pasquale Martire.

I nostri lettori ci saran grati della scelta.

✽ ✽

Un compleanno

Ieri l'altro, 23 giugno, ricorre l'anniversario della bella e florida piccina Algesira, figlia diletta del nostro caro amico ed abbonato sig. Giuseppe de Mutiis, di Santos.

Alla piccola e cara Algesira e al colto padre suo, i nostri auguri fervidi di un lungo ripetersi di questi fausti giorni.

✽ ✽

Pubblicazioni ricevute

Argus n. 27, settimanale critico-satirico-umoristico-letterario che pubblicasi in S. Paolo sotto la direzione del sig. Amaury de Noè.

E', come sempre, variatissimo e birichino molto.

Una curiosa inchiesta sul sorriso

L che cosa consiste il sorriso e quali sono le sue cause dirette? Tale è il problema che si è posto il dottor Giorgio Dumas il quale espone il risultato dei suoi studi nella *Revue scientifique*.

Il Darwin aveva già studiato il sorriso spiegandolo con la teorica generale della espressione delle emozioni, e con la persistenza e l'associazione delle abitudini utili; e il Wundt non era arrivato a conclusioni più persuasive e più conclusivi.

Il dottor Duchenne aveva potuto dimostrare che, per produrre un sorriso, avviene una contrazione di tutto un gruppo di muscoli; ma perchè avviene questa contrazione? Ecco il vero problema che il dottor Dumas pare abbia potuto risolvere. Egli afferma nel suo studio che il sorriso può avvenire senza alcuna eccitazione d'indole psicologica e per cause puramente meccaniche: e che il sorriso non ha di per sé stesso, necessariamente alcun valore espressivo.

La contrazione d'un gruppo di muscoli - che poi produce quello che noi chiamiamo sorriso - avviene perchè l'uomo ha preso l'abitudine di associare certe sensazioni muscolari a una impressione gradevole, e di considerare il sorriso negli altri come una prova di contentezza. Poi a poco a poco, con la complessità dei sentimenti, quel sorriso - trasformandosi in un gesto sociale - si è progressivamente complicato, e l'uomo ha imparato a sorridere in vario modo secondo che si tratti di manifestare un sentimento di giubilo, o di indulgenza, o d'ironia, o di affettuosità e via dicendo.

In altri termini, la teoria del dottor Dumas consiste nel dare al sorriso una causa interamente fisiologica: e nel determinare che se avviene la contrazione di quei certi muscoli, ciò dipende dal fatto che sono i più mobili e i più facili a subire le impressioni sensoriali. In appoggio di questa teoria il dottor Dumas nota, ad esempio, che i muscoli più mobili e più sensibili del cane sono quelli della coda, e che appunto con la coda il cane - sorridendo alla sua maniera - manifesta le sue sensazioni piacevoli e gradite. E

non è dubbio - aggiunge il Dumas - che gli uccelli sorridono con le ali. Onde, egli conclude, non c'è nulla nel sorriso che sia necessariamente preordinato: è un vero caso che l'uomo sorrida con la faccia invece che con le mani o in qualunque altro modo.

Così la scienza compie ogni giorno la sua crudele missione di distruggere tanta poesia e tanta idealità. Quello che era una celestiale beatitudine sul volto della donna amata, diviene una semplice contrazione dei muscoli zigomatici e orbiculari. *Vanitas vanitatum*.

I FIORI E IL LORO LINGUAGGIO

EDERA O ELLERA

Chi è che non conosce l'edera?

Essa striscia nelle siepi, s'arrampica sugli alberi, sui vecchi edifici per mezzo delle sue fibrille radiceformi. In autunno le spuntano i fiori a pannocchia, piccoli e verdicci, ai quali succedono poscia piccole bacche globulose nere e giallognole. E' certo che l'edera nuoce agli alberi che ne sono coperti, soffocandoli e ritenendo l'umidità che ne fa marcire la scorza, e che cadono in rovina i muri coperti da questo arbusto. Ond'è che gli antichi ed i favoleggiatori la ritennero come il simbolo dell'*egoista parassita*. Pure un poeta tedesco, l'Hebbel, avendo veduto nei dintorni di Roma il sepolcro di Cecilia Metella, rivestito d'ellera, così scrisse: « Ellera rampicante, tu fosti accusata di uccidere gli alberi nel tuo amplesso micidiale, ma io ti assolvo perchè tu animi le mura ed i sepolcri. Quel delitto non vidi mai, ma questo miracolo vidi compiuto oggi stesso sul sepolcro di Cecilia Metella ».

Per l'Hebbel adunque l'Ellera è il simbolo della amicizia, dell'*attaccamento*.

CORRIERINO ARTISTICO

Effetti di luce

Il 23 maggio u. s. fu rappresentata per la prima volta, al teatro Fiorentini di Napoli, la nuova commedia di Lucio d'Ambra *Effetti di luce*; una commedia graziosissima di cui lo spazio ristretto non ci permette di riassumere l'intreccio.

L'autore e gli esecutori furono festeggiatissimi e chiamati tre volte al proscenio.

Un banchetto a Novelli

Da Roma, 23 — La direzione del brillantissimo giornale *Il Pupazzetto* ha offerto un banchetto di 120 coperti in onore di Ermete Novelli. Fra gli intervenuti erano il sottosegretario di Stato on. Cottafavi, il prefetto Annaratone, gli on. Fortis e Giovagnoli, gli artisti Gallori, Ximenes, il comm. Re Riccardi, gli artisti della compagnia Novelli, molti altri artisti delle

compagnie di prosa ora a Roma e numerosi critici teatrali e giornalisti.

Al levar delle mense, brindarono al festeggiato il conte Bennicelli, *Yambo*, gli on. Fortis e Cottafavi e il comm. Pasetti.

Ermete Novelli, commosso, ha risposto.

Infine *Trilussa* ha declamato alcune sue graziose poesie romanesche, e Martoglio ha detto qualche frammento delle sue poesie siciliane.

Nuova compagnia siciliana

Mimi Aguglia, che si è divisa dal Grasso, formerà una nuova compagnia siciliana e farà con l'impresario Schurmann una lunga *tournee* in Germania, Austria e Rumenia.

Pro famiglia Malesci

Il tenore Schiavazzi — grande artista e grande cuore, conosciuto anche qui — si è fatto promotore d'un concerto a beneficio della famiglia del povero tenore Malesci, morto, come dicemmo nel Num. 1 del *Fiore*, a Trieste, di colpo, sulla scena, mentre per la sua splendida voce stava percorrendo la più gloriosa e fortunosa carriera!

Al concerto, tenutosi al « Massimo » di Palermo, presero parte tutti gli artisti che erano sulla piazza. Dirigeva il maestro Marinuzzi.

Grasso e un dramma di F. P. Mulé

Fra breve, al « Biondo » di Palermo, sarà rappresentato il dramma siciliano *Santu* di F. P. Mulé, le cui opere drammatiche sono già tanto ricercate e conseguiscono incontrastate e belle vittorie ovunque si rappresentino.

Giovanni Grasso ha riunito sul palcoscenico del « Biondo » tutta la compagnia, alla quale il Mulé ha letto il suo dramma, destando in tutti la più viva commozione e il più alto entusiasmo. Gli applausi scrosciarono fragorosissimi, e il Grasso rimase tanto impressionato della forte opera d'arte, che la mise subito « in prova ». Egli vuole che un'opera siciliana, scritta da un siciliano, abbia il suo battesimo nel più importante teatro di prosa della Sicilia, dal quale la porterà in giro nei teatri d'Italia e dell'estero, intendendo fare della parte di *Santu* che si addice meravigliosamente al suo temperamento, il suo cavallo di battaglia.

Irma Gramatica e Ferruccio Garavaglia

La nuova compagnia Gramatica-Garavaglia inizierà probabilmente le sue recite in ottobre a Trieste.

Dopo l'esperimento dei primi mesi i fratelli Chiarrella decideranno se convenga riconfermarla per il prossimo triennio.

Gli abbonati che manderanno l'importo d'abbonamento annuo, anticipato, riceveranno in dono un elegante volume di poesie.

Piccola posta

N. C. - *Città* - A corto d'argomenti han voluto fare dello spirito... di carote; compatiteli. Quello è un *lapsus* tipografico della sillaba *te*; soltanto quell'alte intelligenze potevano non comprenderlo.

PASQUALE MARTIRE

PURGATORIO

(RACCONTO CALABRESE)

(Continuazione)

Il vecchio sentì mancargli il terreno sotto, e traballò come un ubbriaco.

— Va, fuggi, uccello di malaugurio; e bada che se Chiaruzza viene a saperlo, io ti mangio vivo per voglia di carne!

Purgatorio accompagnò una seconda smorfia con uno sgambetto, e fuggì via cantando:

« Nnu l'aspittari cchiù la tua quattraru,
L'hannu ammazzatu li forabanniti. »

Quando fu tra i boschi, dove passava la sua vita errabonda, Purgatorio sedette sur un masso biancheggiante nella bruna selva, e rise, rise in modo strano, spaventevole.

— Io l'amavo, ed ella m'ha disprezzato; io mi sarei buttato all'inferno per

lei, e lei mi ha chiamato brutto gobbo; ed ecco in qual modo mi vendico: Chiaruzza non si mariterà più con Santo; le cornacchie della Sila a quest'ora spolpano il cadavere di Santo... Spolpate, spolpate o cornacchie... Ah, ah, ah!...

E l'eco della foresta ripeteva il satanico riso del gobbo...

Di chi era figlio Purgatorio?

Non lo sapeva nessuno, come non lo sapeva lui stesso: era nato e vissuto nei boschi, ch'egli conosceva palmo per palmo, fra gli urli dei lupi e i sibili dei serpenti; e quando don Claudio si recava alla caccia, seguito dalla sua muta, il gobbetto si univa ai cani, e faceva a chi più corresse e saltasse siepi e fossi.

Lo chiamavano « uccello di malaugurio » perchè dovunque si mostrava doveva accadere una disgrazia, non ci era cristi!

Purgatorio cibavasi di frutta che rubava nei campi, e i coloni lo lasciavano fare, sapendo ch'era solo al mondo, ed aveva diritto anche lui a vivere; ma gli si era detto: saziati a piacere di fichi, di

prugne e di ciliegi; però dinanzi alla porta di casa nostra guardati dal passare, gobbetto mio, che tu sei di malaugurio!

Un giorno Purgatorio incontrò Chiaruzza in una stretta via. Si conoscevano entrambi da un pezzo; Chiaruzza aveva paura di lui; lui, invece, tutte le volte che s'imbatteva nella fanciulla, si sentiva rimescolare dalla testa alle piante, e rimaneva lì, immobile, gli occhi sbarrati, la bocca aperta.

Quel giorno divenne di un'arditezza sfacciata (non le aveva mai detto una parola), e le si piantò dinanzi.

— Chiaruzza!

— Che vuoi?

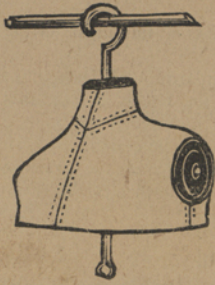
— Ti sei mai vista allo specchio?

— Lasciami passare.

— Chiaruzza, tu sei bella... tu mi piaci... tu mi metti la febbre addosso quando ti guardo... Fatti baciare, rosa dei campi, stella del mattino!

— Va via, sfacciato!

(Continua)



CASA POPULAR

Machinas *Singer, Standard, Naumann*, e machinas para meias e camisas de meia. Fabrica de manequins, concertos, accesorios, pertences, etc.

A. Blotta e C.

Rua de S. Bento Num. 78 — São Paulo

SERCELLI Specialista in cartelli, quadri-réclame e decorazioni
pittore

Rua Seminario, 37 - S. Paulo

BRICCICHE

Versi di Ascenio Del Mazza

Si vede presso la nostra amministrazione a 15000 il volume.

Bomboni, liquori fini e "A Svizzera., surprise.

Sono specialità della Fabbrica *A Svizzera* - G. FINCATO E C.

Rua S. Ephigènia, 146
Telefono 1346 — Caixa 293

?? Imanichini della Casa «Nova» Popular sono i migliori di quanti se ne fabbricano nel Brasile, tanto per modello elegante e proporzionato, come per confezione.
?? Il proprietario sfida chiunque può provare il contrario.

Rua do Rosario, 22 (palazzo Briccola)

ALFAIATARIA ELEGANTE

— DE —
Irmãos Della Nina

Fazem-se ternos sob medida e a gosto do freguez
Trabalho garantido

Apromptam-se ternos sob medida para casamentos e baptisados em 24 horas

Acceitam-se assignaturas de clubs para vestidos, colchas e relógios

153, Rua dos Immigrantes, 153 - (Bom Retiro) - S. Paulo

Psst L'imperatrice delle **Bibite**

(marca registrata)

Insuperabile

Spumante

Da non confondersi con altre marche

Senza alcool

Garantiamo la sua assoluta purezza

Si consegna a domicilio al prezzo di 2\$500 la dozzina

Preparata nello Stabilimento chimico industriale

Puccetti e C.

rua Brigadeiro Tobias, n. 16 — Telefono, n. 1152

Ristorante "AL BUON GUSTO," di LUIGI ZAPPAROLI

Cucina all'italiana di prim'ordine - Si accettano pensionisti

Servizio di pensioni a domicilio, a prezzi modicissimi

Stanze ammobigliate per famiglie e per scapoli - Bagni caldi, freddi e a doccia. Massima serietà. Locali sani e arieggiati.

S. Paulo

Rua S. João, 47

S. Paulo

Veterinario Il **Dr. LUIGI PICOLLO**, ex-veterinario dell'Istituto Agronomico dello Stato, attende a chiamate ed a consulti:

Dalle 10 alle 12 ant. nella Farmacia De-Mattia, rua do Thesouro;
Dalle 2 alle 4 pom. nella Casa Rodovalho



Fernet-Branca

di MILANO (Italia)

è il migliore!

Dr. Lorenzo Messuti Chirurgia in generale

Laureato nell'Università di Napoli e abilitato dalla Facoltà di Medicina di Rio de Janeiro.

Rua Brigadeiro Tobias, 29 - Telefono 1456

Consulta dalle 7 alle 9 ant. e dalle 12 alle 2 pomeridiane

Dr. G. Molinari Medico-operatore-igienista

Specialista nelle malattie dei bambini, utero, vie urinarie e sifilitiche

Consultorio e laboratorio chimico-microscopico nella sua residenza:

Rua Conselheiro Crispiniano, 24

Consulte: dalle 7 alle 9 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

Dr. Antonio Rondino Specialista per le malattie delle signore e parti

Ex-coadiutore della clinica ostetrica della Regia Università di Napoli. Laureato dell'Accademia di medicina di Parigi.

Consulte dall' 1 alle 3 pom.

Avenida Brigadeiro Luiz Antonio, 14 - Telefono, 1319

Dr. Domenico Raia Medico-veterinario della Forza Pubblica

Attende a chiamate e consulti

Recapito: **Farmacia De-Mattia**, rua do Thesouro, 9

Il dottor Guglielmo Mortari

avvisa gli amici e clienti che ha trasferito la sua residenza in

rua dr. Falcão n. 12

Consulta dalle 7 alle 8 a., e dalle 12,30 alle 2,30 p. — Telefono, 640